

loro. Noi intendiamo anche la preferenza che il Governo accorda alla nazionalità più numerosa; ma crediamo che tutto questo non giustifichi affatto la politica di sopraffazione, la politica di persecuzione contro gli italiani. La diffidenza non può che generare diffidenza, l'odio odio; la violenza e il dispetto non possono avere in ricambio la fiducia e l'amore. Giova all'Austria questa politica? Gli italiani della Monarchia non sono un elemento isolato nel mondo. Non è possibile che l'Austria si immagini che di qua dalle Alpi il tormento degli italiani sottoposti al suo dominio non abbia alcuna eco nel cuore degli italiani del Regno. L'eco, possiamo assicurarlo, è viva e vigorosa. Vienna deve valutare la ripercussione dell'opera sua. Coloro che conoscono la dinamica del Governo imperiale assicurano invece che Vienna non si rende affatto conto delle conseguenze di ciò che fa agli italiani dell'Impero. L'Austria si è ingannata due volte nel giudicare dello stato di spirito degli italiani. Credette che il movimento irredentista avesse un'importanza che viceversa non aveva; ha creduto oggi che le manifestazioni dell'anima italiana, in seguito ai decreti del principe di Hohenlohe, fossero senza importanza; e viceversa ne hanno una grandissima. L'una volta e l'altra Vienna si è sostanzialmente ingannata: ha veduto la verità a rovescio. Questo suo errore di apprezzamento deve essere corretto, se vuole una politica feconda di buoni risultati nei rapporti con l'Italia. Ma la vuole? L'interrogativo sembrerà paradossale. Tuttavia qualcuno dubita delle intenzioni dell'Austria. Qualcheduno è persuaso che l'Austria, nonostante l'alleanza, ci considera come nemici che un giorno o l'altro bisognerà combattere. I formidabili armamenti al nostro confine sarebbero una prova esteriore di queste sue intenzioni. Gli armamenti continuano anche in questi giorni; sono stati anzi accresciuti negli ultimi giorni appunto».

L'opera violenta di slavizzazione delle terre italiane soggette all'Austria mise l'Italia ufficiale, che non voleva saperne di conflitti con l'Austria, nella imprescindibile necessità di guardare in faccia, virilmente, non solo le minacce etniche, ma quello che si celava dietro di esse: il programma di FRANCESCO